

Poco o nulla è cambiato. Eccezion fatta per il Firr

Enasarco, lontani dagli obiettivi

DI ANTONIO CAPORALE *

Il 24 gennaio dello scorso anno numerose associazioni sindacali, nell'audizione sulla gestione della Fondazione Enasarco, tenutasi presso la commissione parlamentare di controllo degli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e di assistenza, hanno discusso sulla relazione presentata dall'allora commissario straordinario Giovanni Pollastrini, condividendone l'analisi e le conclusioni. Queste indicazioni, successivamente, hanno costituito oggetto dell'accordo per il risanamento della gestione dell'Enasarco siglato nel maggio dello scorso anno presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali.

L'impegno assunto dalle parti sociali riguardava la necessità di dare trasparenza ed efficacia all'azione della Fondazione avendo presenti le seguenti priorità: studio e attuazione urgente di provvedimenti tesi al riequilibrio del bilancio per assicurarne la stabilità voluta dal legislatore per le casse privatizzate ai sensi di quanto previsto la finanziaria 2007 e dal decreto legislativo 509/94; riesame del sistema di gestione con la separazione delle competenze e delle responsabilità fra parte politica (cda) e dirigenziale e piena applicabilità della normativa vigente

Non è esclusa la richiesta di nuovo commissariamento

in materia di appalti che, secondo il commissario, non aveva trovato puntuale e corretta applicazione; adozione di procedure di selezione trasparenti per l'assunzione della dirigenza e del personale; riduzione e razionalizzazione delle spese; adozione di un piano **per il recupero delle ingenti morosità e dell'evasione contributiva**; adozione in tempi brevi di un sistema di scelta degli amministratori che dia alla categoria la possibilità, oggi preclusa, di scegliere i propri rappresentanti e di poterne valutare l'azione; gestione più attenta al rispetto dei diritti degli iscritti con particolare riguardo alla necessità **di ridurre i tempi di erogazione delle prestazioni e di risolvere il gravissimo problema dei silenti** che, secondo la relazione di Pollastrini, riguarda in modo significativo circa

100 mila contribuenti che hanno versato i propri soldi nelle casse della Fondazione senza ricevere alcuna prestazione.

A oggi nulla di sostanziale rispetto agli obiettivi concordati da più di un anno è stato realizzato, eccezion fatta per la revisione della convenzione Firr stipulata tra le associazioni di categoria e la **Fondazione Enasarco che ancora una volta ha finito per penalizzare gli agenti e i rappresentanti di commercio attraverso una vistosa e ingiustificata riduzione degli interessi sull'accantonamento dell'indennità di fine rapporto.**

Per il resto la situazione è purtroppo peggiorata perché, al contrario di quanto stabilito in sede ministeriale, si è proceduto a ulteriori spese aumentando i compensi di alcuni dirigenti, si è continuato ad assumere nuovo personale e a ricorrere a nuove consulenze esterne e si è deciso di attivare un nuovo costosissimo contact center che gli stessi sindacati interni avevano bollato come inutile. Ma quello che sconcerta al riguardo è, a parte la pervicacia nell'aggiudicare l'appalto, nonostante numerose interrogazioni parlamentari ne chiedessero l'annullamento a causa dei costi spropositati, la scarsissima funzionalità di questo nuovo servizio informativo che, stando alle vibrato proteste che continuano a pervenirci dagli utenti, presenterebbe ritardi e disguidi vistosi nei tempi e nelle modalità di risposta. Sul punto, quindi, appare necessaria una comunicazione ufficiale da parte del direttore generale della Fondazione al fine di chiarire se il mal funzionamento sia imputabile a una errata formulazione del contratto oppure

ad eventuali difficoltà operative della società Eutelia che risulterebbe gestire il servizio in quanto aggiudicataria dell'appalto. E, ovviamente, il dott. Maggi dovrebbe rendere noti i provvedimenti adottati per risolvere il problema, non escludendo l'auspicabile risoluzione del contratto ove ne sussistano gli estremi. La richiesta della Federagenti, che certamente rappresenta il pensiero degli iscritti all'Enasarco, deve intendersi girata per la proprietà transitiva anche ai responsabili della Fiarc (Mimma Cominci), della Fnaarc (Adalberto Corsi) e dell'Usarci (Umberto Mirizzi) perché non è pensabile che, sedendo in consiglio, direttamente o attraverso i propri consiglieri, possano consentire il verificarsi e il reiterarsi di situazioni così deludenti. Sintomatici al riguardo **sono anche i sei mesi di ritardo con cui oggi viene liquidato il Firr**, cosa che tutti sembrano dare per scontata, dimenticando il «piccolo» particolare che parliamo dei nostri soldi che, al momento della cessazione del rapporto, sono spesso assai importanti per la gestione del nostro ufficio. In proposito sono ovviamente gradite auspicabili smentite o chiarimenti da estendere alla circostanza da nessuno evidenziata che il progetto di risanamento dell'Enasarco, recentemente approvato dal consiglio di amministrazione, non passa solo attraverso la vendita di tutti gli immobili agli inquilini o ai fondi immobiliari, ma anche attraverso la sterilizzazione del rendimento del montante contributivo e della modifica dei coefficienti di trasformazione e, cioè, attraverso la diminuzione delle pensioni. E non è tutto, perché nessuno dice che, nonostante ciò, il risultato di allineare il bilancio della Fondazione alle prescrizioni normative **(i famosi trent'anni di copertura) sarà ancora lontano e occorrerà quindi intervenire pesantemente o con nuovi contributi o con una ulteriore riduzione della pensione.** La Federagenti ribadisce di essere estremamente preoccupata per l'assenza di un progetto teso ad assicurare fin da ora il realizzarsi di tutte le condizioni volute dal legislatore e, per questo motivo, sta interessando le autorità competenti al fine di avere certezze sul futuro della Fondazione, **non escludendo la richiesta di un nuovo commissariamento o la presentazione di una denuncia alla Commissione europea tendente far dichiarare facoltativo e volontario l'obbligo del**

versamento all'Enasarco, essendo noi già obbligati al versamento Inps. Perché, trattandosi di pensione integrativa, non dovremmo avere la possibilità di effettuare i versamenti in un fondo che ci offra maggiori rendimenti rispetto a quelli che, certamente, né oggi, né in futuro (visto il vincolo ipotizzato al rendimento del montante contributivo) potrebbe garantire l'Enasarco? Sempre alle altre associazioni che da anni gestiscono l'Enasarco e che, per paura di contarsi, rifiutano lo strumento democratico delle elezioni per la scelta degli amministratori, chiediamo perché sfuggano anche il confronto sui temi che riguardano da vicino il nostro mondo ottenendo il risultato di indebolire il fronte degli agenti e rappresentanti di commercio rispetto alle controparti (vedi modifiche di zona e provvigione, raggiungimento del budget, mancata applicazione indennità europea) e alle istituzioni (studi di settore, costo carburante, legge sul ruolo, Irap). Eppure insieme, questa è la convinzione della Federagenti, ed è quanto emerso in sede congressuale, molte iniziative potrebbero essere portate avanti con maggiore successo e incisività e, certamente, la categoria, già frammentata di suo per le obiettive difficoltà legate alla tipologia del nostro lavoro, potrebbe far valere quel ruolo trainante dell'economia del paese che svolge nei fatti, ma che fatica a vedersi riconosciuto attraverso interventi economici e normativi. Una cosa è certa. Il consenso che i colleghi ci danno attraverso nuove e continue adesioni ci induce, nonostante le obiettive difficoltà, a proseguire con maggiore fermezza nelle nostre battaglie ricercando, se possibile, sinergie con chi non si riconosce, e sono tantissimi, nelle politiche di chi privilegia le stanze dei bottoni e i giochi di potere rispetto alle reali necessità della categoria.

**Presidente Federagenti*